



GIGI REDAELLI ex segretario provinciale di Fim Cisl

LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI CRITICANO LA SCELTA

«Un'occasione persa, è stata fatta una scelta sbagliata»

VIMERCATE (cmz) Con un comunicato congiunto anche Cgil, Cisl e Uil di Monza e Brianza hanno espresso il loro rammarico per la chiusura del Distretto del Vimercatese. «Un'occasione persa» l'hanno definita, convinti che «questa non sia la strada giusta». Aggiungendo che «sarebbe invece stato naturale e giusto aprire un confronto con le Organizzazioni sindacali, che grande parte hanno avuto nel preservare la vocazione industriale e tecnologica in tutta la cosiddetta Silicon Valley».

Fra quanti si erano battuti in tal senso va senz'altro ricordato l'ex segretario della Fim Cisl **Gigi Redaelli** che oggi, di fronte a questa decisione, è «molto amareggiato».

«Il Distretto - ha ricordato - non ha operato

per quel che si era immaginato quando si è deciso di dargli vita, ma negli ultimi anni non ci sono state perdite, le risorse messe a disposizione dal pubblico non sono state mal spese. E' però mancata la volontà politica di andare avanti».

In questo hanno inciso sicuramente il fatto che la Camera di Commercio MB, confluenndo in quella di Milano, ha perso giocoforza «attenzione per le questioni del territorio». A ciò va aggiunto «il disinteresse del Comune di Monza, che agli incontri non si presentava più da tempo».

Nato sulla crisi della «Celestica», per cercare di rilanciare quell'area che in passato vedeva occupati migliaia di dipendenti, il Distretto aveva invece svolto un ruolo differente «ma anche così

- ha sottolineato Redaelli - costituiva un'opportunità, perché riusciva a mettere in rete le aziende».

La pesantissima crisi economica degli ultimi anni non ha sicuramente aiutato il rilancio del settore, tutt'altro e così il Distretto, anche per la pochezza dei fondi a disposizione, non è mai decollato. Neppure nella nuova veste.

«Il fatto che oggi si chiude - ha concluso Redaelli - anche se non era quel distretto che avevamo immaginato, a me provoca amarezza, perché è comunque una sconfitta. In altre zone si è riusciti a re-industrializzare delle aree, penso ad esempio all'ex Singer di Monza. Qui purtroppo, per vari motivi, non è stato possibile».

Il Distretto hi tech al capolinea

PASSO INDIETRO DECISIVO DEI SOCI DI MAGGIORANZA CHE HANNO DECRETATO LA FINE DELL'ENTE NATO DIECI ANNI FA

Camera di Commercio e Assolombarda si ritirano, la fondazione verso la liquidazione

VIMERCATE (tlo) Una fine ingloriosa come ingloriosa era stata la fine del comparto per la cui rinascita era stato pensato.

Stiamo parlando dell'ex Distretto hi tech, poi Green and hi tech, arrivato al capolinea. E' infatti della scorsa settimana la decisione dei soci di maggioranza della Fondazione, Camera di Commercio di Milano e Monza e Assolombarda, di ritirare dal consiglio di amministrazione i propri rappresentanti senza nominarne di nuovi. Decretando di fatto l'impossibilità di proseguire nella gestione e quindi la fine dell'esperienza.

Un progetto, quello del Distretto, nato a Vimercate esattamente dieci anni fa con lo scopo di provare a rilanciare il comparto ex «Ibm» prima ed ex «Celestica» poi, di Velasca, a seguito della fuga delle multinazionali e della successiva crisi del gruppo «Bartolini progetti» che ha portato al fallimento delle due aziende «Bames» e «Sem», lasciando sul campo centinaia di posti di lavoro.

Con l'avvento della Provincia di Monza e Brianza si era poi deciso di puntare, per la verità senza grande successo, sull'economia «green». Nonostante le difficoltà, la struttura

si era di fatto riconvertita in ente proccacciatore di affari e di bandi per le aziende aderenti. Con il tempo, però, alcuni soci hanno mostrato un disinteresse rispetto alle sorti del distretto. In particolare il Comune di Monza, con l'insediamento del sindaco **Dario Allevi**, ha di fatto deciso di non partecipare più, con il proprio rappresentante, alle sedute dell'assemblea dei soci. Ed ora, il passo indietro compiuto la scorsa settimana da Camera di Commercio e Assolombarda che hanno dato il colpo di grazia. Pare che a far traboccare il vaso sia stata la goccia di un disavanzo di bi-

lancio sull'esercizio in corso (si parla di circa 25mila euro, poi ridotti pare a circa 5mila) che nessuno dei soci di maggioranza intendeva coprire. A nulla sono serviti i tentativi di mettere una pezza allo strappo compiuti dal presidente della Fondazione, **Pietro Palella**, dallo storico direttore **Giacomo Piccini** (alla guida del Distretto sin dal giorno della sua fondazione), e dagli altri due soci, Provincia di Monza e Brianza e Associazione dei Comuni per il Distretto. In particolare questi ultimi, attraverso i loro rispettivi presidenti, **Roberto Invernizzi** e **France-**

sco Sartini, hanno tentato di mantenere in piedi la «baracca», senza successo. E, a scioglimento della Fondazione ormai certo, non hanno risparmiato critiche nei confronti dei soci che si sono tirati indietro.

Critiche sono giunte anche dai sindacati e in particolare dall'ex segretario provinciale di Fim Cisl **Gigi Redaelli**, che insieme agli altri soggetti aveva tenuto a battesimo il Distretto all'epoca della crisi dell'ex Celestica. Amareggiato si è detto anche lo stesso direttore Piccini.

Lorenzo Teruzzi



Il sindaco di Monza Dario Allevi

LE REAZIONI

La bocciatura di Camera di Commercio. Il sindaco di Monza. «Cambiati i tempi, abbiamo altre priorità»
Valli: «I risultati attesi non sono mai arrivati»

VIMERCATE (tlo) «Non siamo certo contenti di aver determinato la fine del Distretto. Purtroppo, però, i risultati di questi anni non consentivano di proseguire oltre». Questo il commento di **Carlo Valli**, vicepresidente di Camera di Commercio di Milano e Monza. Proprio Camera di Commercio, insieme ad Assolombarda hanno di fatto deciso la chiusura del Distretto ritirando i loro rappresentanti. «L'allora Camera di Commercio di Mon-

za aveva aderito al progetto in maniera convinta - ha aggiunto Valli - Credevamo molto nel potenziale di un Distretto in un'area strategica per l'hi tech come quella del Vimercatese. Purtroppo le aspettative sono rimaste deluse. E se da brianzoli conoscendo bene il Vimercatese in passato si poteva anche chiudere un occhio, ora anche alla luce delle risorse ridotte non è stato più possibile».

Sulla stessa lunghezza anche il sin-

daco di Monza **Dario Allevi**: «I tempi sono cambiati, Monza adesso ha altre priorità. Trovo sterili tutte queste polemiche. Già da tempo il Distretto avrebbe dovuto rinunciare a poggiare sulle gambe del pubblico. Senza contare che anche Assolombarda e Camera di Commercio concordano nel ritenerla un'avventura conclusa. Purtroppo anche per me è un'esperienza che può terminare».

L'AMAREZZA DEL DIRETTORE PICCINI, ALLA GUIDA DAL PRIMO GIORNO

«Abbiamo fatto tanto per le imprese nonostante la mancanza di spazi e il cambio in corsa. Peccato finire così»

VIMERCATE (tlo) E' amareggiato, per certi versi incredulo per la fine ingloriosa di quella che è stata anche e soprattutto una sua creatura. E' però anche convinto di aver fatto quanto possibile con le forze a disposizione.

Giacomo Piccini è stato direttore del Distretto Hi tech, poi diventato Green and Hi tech dal giorno della sua nascita.

Quando e perché nacque il distretto?

Nacque nel 2008 su iniziativa dell'allora Provincia di Milano con lo scopo specifico di rivitalizzare il sito produttivo ex «Celestica» di Vimercate. La mission del distretto era cercare nuove aziende che potessero insediarsi nel comparto e al contempo iniziative che garantissero un rilancio e uno sviluppo. Sin da subito però si è evidenziata la difficoltà di utilizzo effettivo degli spazi, anche alla luce della crisi del gruppo «Bartolini progetti» che era subentrato a Celestica (il sito, in gran parte inutilizzato, è di proprietà di «Unicredit, ndr).

Il Distretto si è quindi evoluto ed è diventato altro rispetto all'idea iniziale?

Non avendo a disposizione uno spazio fisico che facesse da incubatore, sulla scorta per intendersi del «Chilometro rosso», ci siamo orientati verso la ricerca di bandi e fornitura di servizi alle imprese. Su questo fronte abbiamo fatto molto, con il business matching (organizzazione di incontri mirati tra aziende e potenziali clienti) e favorendo l'accesso all'Europa delle aziende aderenti al distretto.

Con quali risultati?

Gli ultimi dati certi a disposizione risalgono al 2016. I bandi vinti dalle aziende aderenti grazie al distretto, a quella data, erano molti con ricadute stimate in un volume d'affari di circa 8-9 milioni di euro. Oggi la cifra si attesta attorno ai 10 milioni di euro. Direi un buon risultato anche alla luce di risorse limitate a disposizione.

A proposito di risorse, cosa è successo? Perché ad un certo punto alcuni soggetti fondatori si sono tirati indietro decretando di

fatto la fine del Distretto?

Dopo le ultime elezioni amministrative il Comune di Monza è di fatto sparito dal Consiglio di amministrazione. Non si è mai presentato. Io stesso ho incontrato, insieme al presidente del distretto, **Pietro Palella**, il sindaco di Monza **Dario Allevi** per capire quali fossero le reali intenzioni. Ci hanno rassicurato rispetto alle intenzioni, ma alle parole non sono seguiti i fatti.

E Assolombarda e Camera di Commercio, che detenevano la maggioranza in seno al cda e che di fatto hanno determinato la crisi?

Non abbiamo mai colto segnali negativi fino allo scorso giugno. A seguito del passaggio da Confindustria ad Assolombarda e da Camera di

Commercio Monza e Brianza a Camera di Commercio avevamo chiesto rassicurazioni sulle intenzioni future e soprattutto altri lavori da fare per quanto riguarda l'identificazione di nuove tecnologie da proporre alle aziende aderenti. Non abbiamo di fatto ottenuto alcuna risposta.

Si dice però che a spingere Assolombarda e Camera di Commercio ad affossare il Distretto, ritirando i propri rappresentanti nel cda, sia stato un disavanzo di bilancio. E così?

Si è trattato di un disavanzo contenuto, creatosi proprio per il venir meno di alcuni bandi. Disavanzo che per altro è stato successivamente appianato salvo una piccola parte residuale. Ci tengo a sottolineare che anche questo

esercizio si chiuderà in stanziata pareggio, il quinto negli ultimi 5 anni. Ciò a conferma che il Distretto non era un carrozzone.

Ora cosa accadrà?

Direi che il Distretto non c'è più. Verrà nominato un liquidatore per la chiusura.

E' dispiaciuto?

Dispiaciuto e amareggiato. Credo che, date le condizioni di partenza, il cambio di mission in corsa, e le limitate risorse a disposizione, anche in termini di spazi, si sia fatto il massimo. E credo che ci fossero comunque margini per proseguire e crescere ulteriormente soprattutto nell'ambito del filone dell'Internet delle cose, favorendo lo sviluppo di start-up e Pmi.

Archiviata, come pare, l'esperienza del Distretto,



Giacomo Piccini, direttore del «Distretto green and hi tech»

pensa che si possa pensare ad altro per sostenere e favorire lo sviluppo delle imprese?

Penso e spero di sì, anche se è necessaria una chiara volontà politica da parte delle amministrazioni pubbliche. Volontà che mi sembra abbiano dimostrato di avere soltanto la Provincia di Monza e Brianza e l'Associazione dei

Comuni per il Distretto (15 i Comuni coinvolti, ndr). A tal proposito vorrei ringraziare per l'appoggio dato fino all'ultimo e per l'impegno profuso nel tentativo di scongiurare la fine del Distretto, il presidente di Monza e Brianza **Roberto Invernizzi** e il sindaco di Vimercate **Francesco Sartini**, presidente dell'Associazione dei Comuni.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA INVERNIZZI E IL SINDACO DI VIMERCATE SARTINI PUNTANO IL DITO CONTRO I SOCI



Francesco Sartini, sindaco di Vimercate e presidente dell'Associazione dei Comuni per il Distretto. Insieme al presidente della provincia di Monza e Brianza, Roberto Invernizzi, ha cercato di salvare il Distretto

«Abbiamo provato a rilanciarlo, ma è mancata la volontà degli altri»

do ad un comunicato congiunto.

«È con profondo rammarico e senza far mancare il nostro spirito di responsabilità che affrontiamo l'ormai inevitabile epilogo della Fondazione Distretto Green and High Tech Monza Brianza - dichiarano - La Provincia di Monza e Brianza e l'Associazione dei Comuni per il Distretto, hanno espresso la volontà di sostenere e rilanciare questa esperienza, giungendo in fine nell'assemblea dei soci fondatori del 27 novembre a prendere atto dell'impossibilità di continuare ad operare da parte della fondazione, per il venir meno del CdA, conseguenza delle dimissioni e mancata sostituzione dei consiglieri in quota ad Assolombarda e Camera di Commercio, oltre che per la continuativa assenza del Consigliere in quota al comune di Monza».

Un attacco quindi anche a Comune di Monza reo di fatto di essere da tempo disinteressato alle sorti del Distretto.

«Il permanere del Distretto in questa situazione non sarebbe sostenibile - proseguono Invernizzi e

Sartini - Non solo economicamente ma anche sotto il profilo della responsabilità verso le persone coinvolte, in particolare verso i dipendenti, motivo per cui, nonostante la contrarietà di principio, non ci si è potuti opporre allo scioglimento della Fondazione. Riteniamo doveroso esprimere il riconoscimento per la correttezza e la professionalità con cui il Presidente del CdA, ing. **Pietro Palella**, e il Direttore Generale, dott. **Giacomo Piccini**, hanno condotto il distretto in questi anni e affrontato questa fase, rendendo ancora più aspro il rammarico per l'epilogo e per l'assenza protratta negli ultimi mesi da parte del Comune di Monza, socio fondatore del Distretto».

Provincia e Associazione dei Comuni però non vogliono arrendersi. «Sottolineiamo la volontà di dare vita a nuove iniziative - concludono i due presidenti - che permettano di non disperdere la positiva esperienza del Distretto e la collaborazione tra enti pubblici, imprese e portatori di interesse che ne ha permesso la nascita e lo sviluppo».

VIMERCATE (tlo) Hanno tentato fino all'ultimo, spendendosi in prima persona e attraverso i propri rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione, di salvare il Distretto. In occasione dell'assemblea dei soci della Fondazione, tenutasi martedì scorso, 27 novembre, hanno però dovuto prendere atto dell'impossibilità di continuare a seguito delle dimis-

sioni dei consiglieri in quota ad Assolombarda e Camera di Commercio, che detenevano la maggioranza.

Francesco Sartini, sindaco di Vimercate e presidente dell'Associazione dei Comuni del Distretto (15 in tutto, Vimercate compresa), e **Roberto Invernizzi**, presidente della provincia di Monza e Brianza, hanno affidato le loro considerazioni a cal-